



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXVI - Numero 4 del 18 febbraio 2014

BRUXELLES INFORMA

L'esito del Consiglio Agricoltura di ieri (17 febbraio)	Pag. 2
Atti Delegati della PAC, la Commissione avanza a piccoli passi	Pag. 3
PSR 2014-2020 più semplici, un appello della Commissione agli Stati Membri	Pag. 3
Mais OGM TC 1507, via libera dall'UE	Pag. 3
Il Parlamento europeo dalla parte delle piccole aziende agricole	Pag. 4
Etichettatura delle carni, il Parlamento europeo alza il tiro	Pag. 5
Scandalo carne di cavallo un anno dopo	Pag. 5
Specie aliene invasive, soluzione di compromesso degli eurodeputati	Pag. 6

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

USA-UE, è scontro sulla liberalizzazione dei domini internet	Pag. 6
Esteso fino al 2015 l'accordo USA-UE sulle carni bovine	Pag. 7
Niet della Bielorussia alle patate UE	Pag. 7
Reti energetiche intelligenti, il punto del Parlamento europeo	Pag. 8
Biodiversità, la Commissione contro il traffico illecito di specie selvatiche	Pag. 8
A gennaio scende l'Indice FAO dei prezzi alimentari	Pag. 8
Decimo incontro CIHEAM, sicurezza alimentare e sviluppo dell'agricoltura	Pag. 9

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La fotografia dell'agricoltura italiana, pubblicato l'Annuario INEA	Pag. 10
Adriawet 2000, un progetto europeo a tutela della biodiversità	Pag. 10
L'ortofrutticoltura sotto la lente di ingrandimento	Pag. 11
OGM, Calalzo di Cadore (Bl) dice "no" alle produzioni agricole transgeniche	Pag. 11
GAL Terre di Marca, l'attività in video	Pag. 12
VeGAL, Lifelong Learning un progetto di formazione Italia-Croazia	Pag. 12
Appuntamenti	Pag. 12
Bandi e Concorsi	Pag. 14
Pubblicazioni	Pag. 15
Approfondimento (Commercio USA-UE)	Pag. 15

BRUXELLES INFORMA

L'esito del Consiglio Agricoltura di ieri (17 febbraio)

Tanti gli argomenti discussi a Bruxelles dai Ministri agricoli europei (per l'Italia ha partecipato Marco Peronaci, deputato della Rappresentanza permanente): dal Programma UE Latte e Frutta nelle scuole, alle nuove misure di promozione dei prodotti agricoli, dalla crisi del settore lattiero-caseario, agli Atti Delegati della nuova PAC, ai vini aromatizzati, ecc.

Il settore primario europeo è al centro dei dibattiti che si stanno svolgendo nelle sedi delle Istituzioni UE. Tra i negoziati commerciali in corso con gli Stati Uniti, le proposte della Commissione per l'emanazione degli Atti Delegati della PAC e gli incontri in agenda in questi mesi al WTO, i Governi degli Stati Membri sono sotto pressione per la definizione e l'implementazione delle strategie per lo sviluppo agricolo e rurale sul territorio europeo. Non fa eccezione il Consiglio Agricoltura, riunitosi ieri (17 febbraio) a Bruxelles per la prima volta sotto la Presidenza greca per discutere delle proposte legislative avanzate dalla Commissione negli ultimi mesi. Il Ministro dell'Agricoltura ellenico ha aperto i lavori presentando ai colleghi l'ordine del giorno fissato in agenda dalla Presidenza, comprendente questioni riguardanti la proposta della Commissione europea per la riforma del Programma "Latte e Frutta nelle scuole", gli Atti Delegati della Politica Agricola Comune (PAC), le misure di promozione dei prodotti agricoli e l'ultimazione della Politica Comune della Pesca (PCP), tramite la predisposizione del fondo ad essa dedicato (FEAMP, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca).

Latte e Frutta nelle Scuole

Per quanto riguarda la proposta per l'elaborazione di un nuovo schema di distribuzione di latte e frutta nelle scuole, che unisca i due Programmi precedentemente separati, la maggioranza dei Ministri europei ha accolto l'iniziativa favorevolmente e ha riconosciuto l'alto valore educativo della stessa. Non sono mancate le critiche, soprattutto di Paesi come l'Italia che hanno suggerito l'aggiunta dei prodotti caseari trasformati nell'elenco della componente "Latte" del Programma (come formaggi e yogurt). Altri Stati Membri hanno dubitato dell'effettiva semplificazione che porterebbe l'unione dei due Programmi europei.

Misure di promozione e informazione sui prodotti agricoli

Il Consiglio ha scatenato un vero e proprio dibattito sull'argomento, dimostrando come questo fosse uno dei temi più sentiti e su cui meno vi fosse accordo alla vigilia dell'Assemblea. Mentre una metà dei presenti ritiene che la proposta (risalente allo scorso mese di dicembre) di un potenziamento delle misure di informazione per lo smercio sul mercato interno sia di enorme aiuto per il settore primario europeo, l'altra metà ha chiesto invece che la "campagna promozionale" sia rivolta unicamente al commercio extra-UE, per evitare effetti distorsivi sulla concorrenza nel mercato interno. La maggioranza delle Delegazioni si è detta delusa dalla mancanza di proposte di cofinanziamento a piccole e medie imprese (PMI) degli Stati Membri, le quali non sarebbero quasi sicuramente in grado di sobbarcarsi da sole un impegno finanziario di tale portata. L'aumento del budget, suggerito nel disegno di legge dalla Commissione europea (dai 61,5 milioni del 2013 ai 200 milioni di euro), preoccupa alcuni Stati Membri, mentre altri Paesi sono favorevoli a qualsiasi iniziativa che possa aiutare i marchi europei a prevalere nel mercato internazionale, diventato estremamente competitivo, ivi compreso il disegno di legge sopraccitato.

Settore lattiero-caseario

I Ministri dell'Agricoltura hanno evidenziato le difficoltà principali che il settore dovrà affrontare nei prossimi anni. L'ostacolo più importante allo sviluppo delle aziende casearie è rappresentato dalla volatilità del mercato. La risposta al problema, avanzata dalla recente riforma della PAC, è stata l'istituzione di una "rete di sicurezza", ma alcune delegazioni la ritengono una misura insufficiente, da integrare con altre iniziative in particolare a difesa delle regioni di produzione del latte più fragili (ad esempio le aree montane). Altri Paesi, al contrario, ritengono la "rete di sicurezza" più che sufficiente. Gli Stati Membri, data l'imminente scadenza delle quote latte, hanno colto l'occasione per chiedere ulteriori misure temporanee che permettano alle aziende di settore una transizione più agevole verso la nuova realtà delineata dalla PAC. In questo senso, l'Osservatorio messo in piedi dalla Commissione è ben accetto.

Atti Delegati

Il Commissario all'Agricoltura, Dacian Cioloș, ha fatto il punto sullo stato dei lavori per la stesura degli Atti Delegati della PAC 2014-2020. I Ministri europei condividono con il Parlamento le preoccupazioni riguardanti una possibile divergenza tra i regolamenti della PAC già approvati e il contenuto degli Atti Delegati e

chiedono che vengano rispettati gli accordi precedentemente presi. Anche per gli eurodeputati (si veda in particolare la prossima notizia) desta preoccupazione l'attuazione di alcune misure previste dalla PAC, come quelle relative alle sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi derivanti dal *greening*, l'insufficiente sostegno ai giovani agricoltori e i criteri eccessivamente restrittivi per l'assegnazione della denominazione di Area di Interesse Ecologico (per esempio alle regioni interessate da colture intercalari, colture a fissaggio d'azoto, ecc.).

Vini aromatizzati

Il Consiglio agricolo di ieri ha infine proceduto all'approvazione della proposta di regolamento per la riforma della disciplina vigente in tema di etichettatura, produzione e semplificazione delle procedure richieste per l'ottenimento dei marchi IGP o DOP per i prodotti vitivinicoli aromatizzati. Solo la Delegazione francese ha votato contro la proposta legislativa, nonostante l'accordo già raggiunto in prima lettura con il Parlamento UE. La sintesi dei lavori del Consiglio agricolo (in lingua inglese) può essere richiesto alla redazione. (Fonte: ue-edv)

Atti Delegati della PAC, la Commissione avanza a piccoli passi

Gli europarlamentari sono fiduciosi, anche se il testo normativo è ben lontano dall'essere approvabile

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, ha incontrato i rappresentanti della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento (Comagri) per aggiornarli sullo stato dei lavori relativi alla stesura degli Atti Delegati per la PAC 2014-2020. Il Presidente della Comagri, Paolo De Castro, al termine dell'incontro si è detto moderatamente soddisfatto dall'esito dell'incontro, sottolineando che "è pregevole che la Commissione non stia perdendo tempo nella stesura degli atti esecutivi della PAC (la versione definitiva è attesa per il 10 marzo prossimo e Parlamento e Consiglio avranno quindi due mesi di tempo per accettare o respingere la proposta dell'Esecutivo) e che abbia tenuto conto delle esigenze palesate dal Parlamento, tuttavia non faremo sconti sulle decisioni cruciali degli accordi siglati in giugno e settembre 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale europea". Ricordiamo che tra Parlamento e Commissione restano in piedi alcune divergenze che riguardano le condizioni dei pagamenti agli agricoltori attivi e ai giovani agricoltori, il fattore di ponderazione per le colture a fissaggio dell'azoto (problema relativo alle Aree di Interesse Ecologico) e le sanzioni per la non corretta applicazione delle misure di greening. (Fonte: ue)

PSR più semplici, un appello della Commissione agli Stati Membri

I nuovi PSR 2014-2020 dovranno consentire un accesso più immediato ai finanziamenti

I nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) dovranno essere più semplici. È questa la priorità che il Commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale, Dacian Ciolos, ha chiesto agli Stati Membri di rispettare nella redazione dei loro PSR per il settennio 2014-2020. Le nuove parole d'ordine sono semplicità ed efficacia: semplicità nell'accesso ai finanziamenti ed efficacia delle misure da approntare per affrontare le sfide lanciate dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC), entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno. Lo spunto per il lancio di quest'appello da parte di Ciolos arriva direttamente dagli stakeholders, i quali hanno esplicitamente richiesto che le Autorità nazionali responsabili evitino di implementare misure eccessivamente complesse e poco chiare come quelle adottate in alcuni PSR per il periodo precedente (2007-2013) e che, di fatto, impediscono o rallentano troppo le procedure necessarie per poter godere dei sostegni europei. A questo proposito, vale la pena ricordare che la deadline per l'invio degli accordi di partenariato da parte delle Autorità nazionali scade il 1° maggio 2014. La Commissione procederà quindi con l'adozione degli accordi, in seguito alla quale gli Stati Membri avranno tre mesi di tempo per presentare alla stessa i PSR. In base al nuovo regolamento sullo Sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013), gli Stati dovranno tenere conto di almeno quattro delle sei priorità UE nell'elaborare il proprio PSR e sono lasciati liberi nello scegliere le misure più appropriate per raggiungere gli obiettivi fissati dalla nuova PAC. (Fonte: ue)

Mais OGM TC 1507, via libera dall'UE

Il Consiglio Affari generali non ha raggiunto il quorum: decisiva l'indecisione tedesca

Si è conclusa la telenovela riguardante l'autorizzazione alla diffusione in Europa del granturco TC 1507 dell'azienda Pioneer Dupont (sull'argomento si veda Veneto Agricoltura Europa n. 2 e 3 del 2014). Il mais OGM della Pioneer Dupont potrà infatti essere coltivato nell'UE a seguito della votazione svoltasi in seno al Consiglio Affari generali l'11 febbraio a Bruxelles. Nonostante la grande opposizione politica di cui si era fatta portavoce la Francia, i membri del Consiglio non sono riusciti a raggiungere la maggioranza qualificata

necessaria per respingere o approvare la proposta della Commissione europea. In pratica, non si è riusciti a soddisfare la quota legale minima di votanti per poter prendere una decisione. Hanno votato contro la coltivazione del granturco TC 1507, resistente agli insetti infestanti, ma pericoloso per farfalle e falene, ben 19 Stati UE (Austria, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Francia, Italia, Irlanda, Ungheria, Grecia, Romania, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Slovenia), i quali hanno portato 210 voti alla causa dei cugini d'Oltralpe, non abbastanza visto che la quota minima era di 260 voti. Si è quindi rivelata decisiva l'indecisione di Germania, Belgio, Portogallo e Repubblica Ceca, che hanno scelto di astenersi dalla votazione. Sono soddisfatti dell'esito della votazione i pochi Paesi contrari (Spagna, Estonia, Finlandia, Regno Unito e Svezia).

Ora la procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea

La Commissione europea sarà quindi costretta, in virtù delle norme europee e delle sollecitazioni della Corte di Giustizia, a convertire la proposta in un progetto di decisione, il quale verrà sottoposto alla votazione del collegio dei Commissari. Si ricorda che la prima domanda di autorizzazione alla coltivazione effettuata dall'azienda Pioneer Dupont risale al 2001 e da quell'anno si sono susseguiti sei pareri favorevoli dell'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare). Forte del parere positivo dell'Autorità europea, la Pioneer aveva fatto ricorso alla Corte del Lussemburgo per lamentare l'inattività della Commissione e l'inadempimento della stessa rispetto al dovere di presentare la richiesta al Consiglio, così come sancito dalla procedura per il commercio degli OGM in territorio europeo (Direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata di OGM nell'ambiente). La Corte aveva accolto il ricorso della multinazionale nel 2013 (sentenza T-164/10) e condannato la Commissione a presentare al Consiglio la proposta affinché si potesse procedere alla votazione.

La discussione continua

Il Commissario europeo alla Salute, Tonio Borg, ha sfruttato l'occasione per perorare la causa dell'Esecutivo relativamente alla proposta di modifica dell'attuale legislazione europea sulla diffusione nell'ambiente degli OGM. La Commissione, nel 2010, aveva presentato infatti un disegno di legge in cui proponeva che la decisione sull'accoglimento o il rifiuto delle domande di autorizzazione all'immissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, autorizzati a livello europeo, dovesse essere presa in seguito individualmente dai Governi nazionali per il rispettivo territorio di competenza. Il Commissario ha sollecitato la Presidenza greca a favorire la discussione in seno al Consiglio. La Presidenza ha accolto la richiesta e ha già inserito in agenda per il prossimo Consiglio Ambiente, e forse anche Agricoltura, il dibattito sul tema. (fonte: ue)

Il Parlamento europeo dalla parte delle piccole aziende agricole

Secondo l'Europarlamento la PAC 2014-2020 tutela maggiormente le grandi aziende europee. Adottata una risoluzione per assicurare la sopravvivenza delle piccole aziende agricole

L'agricoltura non è fatta solo dalle grandi aziende che producono tonnellate di derrate alimentari al mese: l'ultima riforma della PAC pare essersene dimenticata, o almeno questo è quello che il Parlamento europeo ha denunciato durante l'ultima plenaria. I membri del Parlamento invitano così gli Stati Membri e la Commissione ad avere un occhio di riguardo per le piccole aziende agricole. Spesso ci si dimentica del ruolo svolto dalle piccole realtà locali che non si limitano alla produzione e che sono in prima linea anche nel campo della cura del paesaggio e della protezione della biodiversità in natura. Le piccole aziende agricole svolgono inoltre un impegno sociale fondamentale per la lotta alla povertà, rificillando milioni di individui che potrebbero costituire a loro volta la manodopera necessaria agli altri settori economici e rappresentano i primi custodi delle tradizioni e dei costumi regionali. Per questi e altri motivi, il Parlamento ha adottato una risoluzione per assicurare la sopravvivenza delle piccole aziende agricole europee, per difenderle dall'aggressione demografica, commerciale e tecnologica che stanno subendo in questi ultimi anni. Non va dimenticato, da ultimo, il fenomeno in costante crescita "dell'esodo rurale", che consiste nell'abbandono delle zone rurali da parte della popolazione contadina con conseguente perdita delle colture locali tradizionali.

Coinvolgere gli Stati Membri, aumentare i pagamenti diretti, migliorare le infrastrutture

Qual è dunque la soluzione al problema? Gli eurodeputati suggeriscono di coinvolgere direttamente gli Stati Membri per fornire ulteriori sussidi ai piccoli agricoltori per realizzare infrastrutture adeguate, per garantire assistenza sanitaria, la cura dei bambini, l'accesso alla connessione a banda larga e aiutare a creare e sviluppare nuove piccole e medie imprese nelle zone rurali. Essenziale, dal loro punto di vista, è anche un

deciso aumento della quota di vendite dirette di prodotti tradizionali sui mercati regionali e locali. A questo scopo le Autorità nazionali dovrebbero impegnarsi per lo sviluppo di infrastrutture di vendita diretta più efficienti, in modo che i consumatori possano avere facile accesso a prodotti agricoli "poco costosi, freschi e di qualità". Altra iniziativa da prendere in considerazione è quella di aumentare i livelli dei pagamenti diretti a favore dei piccoli agricoltori: vanno coinvolti altri strumenti di finanziamento UE, come i Fondi strutturali, che dovranno integrare i finanziamenti previsti dalla PAC. I Governi nazionali sono chiamati, anche in questo caso, ad un ulteriore sforzo, e precisamente a predisporre strumenti finanziari appositi (microcredito, prestiti a tasso agevolato, leasing, garanzie di credito, ecc.) a favore dell'agricoltura locale. Il Parlamento chiede persino di escludere gli aiuti finanziari statali usati in questo settore dal novero dei proibiti Aiuti di Stato, in quanto non distorsivi della concorrenza. Da ultimo, ma non per importanza, l'Emiciclo chiede che siano mossi aiuti specifici per sostenere la produzione delle piccole aziende agricole situate in zone montane o svantaggiate. (Fonte: ue)

Etichettatura delle carni, il Parlamento europeo alza il tiro

Respinta al mittente la proposta di regolamento avanzata dalla Commissione

Non va a buon fine la proposta di regolamento della Commissione sull'etichettatura delle carni suine, ovine, caprine e avicole, fresche o congelate. Secondo tale proposta, sull'etichetta del prodotto finale sarebbe figurato solo il Paese in cui l'animale è stato allevato e macellato. Gli eurodeputati hanno votato contro il disegno di legge e hanno invitato la Commissione a predisporre uno nuovo in cui sia descritto l'obbligo di inserimento in etichetta del luogo di nascita, allevamento e macello dell'animale per tutti i tipi di carni, riproponendo quindi la regolamentazione già attiva in Europa dal 2002 per le sole carni bovine. È stato richiesto inoltre di eliminare ogni riferimento alle deroghe per le carni macinate o i ritagli di carne. In sostanza, gli europarlamentari sostengono che questa loro richiesta viene avanzata nell'interesse dei consumatori, i quali sempre più spesso chiedono di essere informati non solo sul luogo di allevamento dell'animale, ma anche di quello di nascita e di macellazione, per poter essere certi che la carne provenga da Paesi con elevati standard qualitativi. Le informazioni da aggiungere all'etichetta non rappresentano alcun costo aggiuntivo per gli allevatori, quindi i deputati non vedono il motivo per cui il consumatore debba essere tenuto all'oscuro di informazioni che reputa fondamentali per poter scegliere liberamente come alimentarsi. La fiducia del consumatore si sta infatti riducendo, soprattutto alla luce degli scandali alimentari che hanno coinvolto il mercato della carne negli ultimi anni. Illustrare l'intero ciclo vitale dell'animale può essere determinante nella ricostruzione del rapporto di fiducia tra cliente e produttore. (Fonte: ue)

Scandalo carne di cavallo un anno dopo

Continuano gli strascichi della crisi che ha colpito il mercato europeo della carne equina

Circa un anno fa scoppiava lo scandalo della carne di cavallo, venduta ai consumatori europei facendola passare per carne di manzo al 100%. La truffa, perché di questo si trattava, mise a nudo le carenze dei controlli predisposti nella filiera produttiva agroalimentare europea. Le conseguenze si fecero sentire soprattutto in termini di calo di fiducia da parte dei consumatori nel mercato e crollo delle vendite dei prodotti smerciati. La reazione dell'UE non si è fatta attendere e tempestivamente, collaborando con gli Stati Membri, ha lanciato un'indagine investigativa che ha fatto luce sulla vicenda. Il problema non era relativo alla scarsa qualità della carne venduta, quanto legato alla falsità delle informazioni contenute in etichetta. I truffatori approfittavano dei controlli non adeguati per inserire della carne di cavallo nei prodotti confezionati come pura carne di manzo.

La reazione della Commissione

In questo anno molto è stato fatto per rimediare ai danni causati dai malintenzionati e per evitare il ripetersi della situazione anche negli altri settori agroalimentari. La Commissione ha così approntato un piano articolato in cinque punti per arginare il fenomeno, in osservanza del quale ha dato il via a una serie di controlli e iniziative (passaporto equino, inasprimento delle sanzioni, aumento dei controlli sulle etichette, test del DNA e mappatura delle frodi alimentari in UE). In un'ottica più allargata rispetto al singolo mercato della carne bovina, l'Esecutivo ha anche istituito una Rete UE per le Frodi Alimentari composta da rappresentanti della Commissione e degli Stati Membri (e di Svizzera, Islanda e Norvegia) per rafforzare la collaborazione e le metodologie di gestione delle frodi transfrontaliere, un sistema di scambio informazioni ancora in via di sviluppo e corsi di formazione specialistica offerta a ispettori, membri dei corpi di polizia e autorità giudiziarie per aggiornarli sulle nuove tecniche di indagine e ispezione.

Test del DNA in primavera

Seguendo il programma prestabilito per l'esecuzione della strategia approntata dalla Commissione UE, gli Stati Membri daranno il via nei prossimi mesi a una nuova tornata di test del DNA per rilevare eventuali tracce di carne equina nei prodotti di carne bovina. I test effettuati durante il 2013 avevano evidenziato come quasi il 4,6% delle carni di manzo fossero ancora "contaminate" da carne di cavallo, anche se non erano stati rilevati rischi per la salute dei consumatori. I risultati dei test saranno resi noti dalla Commissione in luglio. (Fonte: ue)

Specie aliene invasive, soluzione di compromesso degli eurodeputati

Siglato un accordo tra Parlamento europeo e Consiglio che sdogana il "libero arbitrio" degli Stati Membri in materia

Le "specie aliene invasive" seminano zizzania anche nelle Istituzioni UE. Non bastassero i danni all'economia europea (calcolati nell'ordine dei 12 miliardi di euro l'anno), i rappresentanti di flora e fauna non graditi in alcuni territori europei creano il caos anche all'interno del Parlamento europeo. La maggioranza dell'emiciclo ha infatti accolto la proposta della Commissione di emanare una norma che gestisca il fenomeno, anche se restano ancora alcune riserve sulla portata che dovrebbe avere la riforma. Quel che preme maggiormente ai deputati pare essere la difesa degli interessi economici dei cittadini, che saranno coinvolti, assieme agli esperti UE, nell'indicare quale specie debba entrare nella lista nera dei "non graditi" e quali invece siano da considerarsi come parte integrante dell'ecosistema locale (anche i Governi nazionali avranno il diritto di dire la loro su questo aspetto). Per realizzare tali obiettivi, l'Europarlamento ha inviato un proprio rappresentante a negoziare con il Consiglio allo scopo di giungere a un accordo di massima sulla prima lettura del disegno legislativo.

I governi nazionali saranno giudice e giuria

Il compromesso non si è fatto attendere e, per dirla con le parole degli ambientalisti del Parlamento, gli Stati Membri alla fine l'hanno avuta vinta. È stato così deciso che i Governi nazionali potranno decidere se escludere il proprio Paese dal divieto generale di introduzione o diffusione di un organismo non ammesso, se la specie aliena in questione non è considerata tale in alcuni territori interni o se le spese per la sua rimozione sono considerate eccessive o sproporzionate. Potranno inoltre autorizzare specifiche attività commerciali che sfruttano alcune di queste specie invasive, per proteggere, ad esempio, l'attività di produttori di latte, piante o energia. Gli Stati Membri potranno infine scegliere arbitrariamente se applicare le sanzioni ai futuri trasgressori della norma e potranno addirittura autorizzare la costruzione di strutture che crescano specie invasive dall'elevato valore economico, sociale o ambientale.

Accordo criticato duramente da ambientalisti e non solo

In seguito al rapporto stilato dall'emissario parlamentare sono piovuti numerosi reclami indignati: delegazioni di Verdi in Parlamento, ONG ambientaliste europee e singoli deputati si sono scagliati contro gli emendamenti accettati nell'accordo siglato con il Consiglio e hanno accusato la Commissione Ambiente (ENVI) di aver ceduto alle pressioni delle lobby dei produttori di pellicce di animali, colture energetiche e orticoltura, sacrificando in questo modo l'integrità degli ecosistemi europei sull'altare degli interessi economici. L'unica nota positiva, a loro dire, è stata l'aver compreso nel novero dei soggetti da consultare per stilare la lista nera anche gli esperti scientifici del settore. (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

USA-UE, è scontro sulla liberalizzazione dei domini internet

I due storici "alleati" non trovano l'accordo sull'utilizzo dei nomi di dominio di primo livello ".vin" e ".wine"

I rapporti tra USA e UE non sono mai stati così turbolenti. Dopo lo scandalo Datagate, innescato dalle rivelazioni dell'ex membro dell'Intelligence statunitense Edward Snowden, e l'infelice esclamazione effettuata dalla vice del Segretario di Stato americano John Kerry, Victoria Nuland, durante una chiamata telefonica, intercettata a sua insaputa ("L'UE si vada....."), le incomprensioni tra i due partner si sono spostate su Internet, o meglio sul libero utilizzo dei domini di primo livello ".vin" e ".wine". Il disaccordo è sorto verso la fine di novembre 2013, durante l'ultima riunione dell'ICANN (l'Ente no-profit per la gestione della rete Internet e quindi anche dei domini). Le due Unioni hanno fatto pervenire all'ICANN delle missive in cui hanno esposto i propri punti di vista, risultati diametralmente opposti: gli USA hanno chiesto all'Ente di concedere il

libero utilizzo dei due domini, mentre l'UE ha chiesto che venga assicurata protezione ai marchi protetti da Indicazione Geografica (IG), così com'è previsto dalle leggi internazionali sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Se non verrà raggiunto un accordo tra le società che hanno chiesto di utilizzare i domini ".vin" e ".wine" e le aziende vitivinicole, l'UE sarà costretta a votare per la cancellazione dei due domini, perché il danno a consumatori e produttori che potrebbe derivare dalla scriteriata e libera concessione dell'uso degli stessi sarebbe certamente superiore ai benefici che verrebbero generati dalla distribuzione dei nomi.

Richiesta UE degna di lode, parla la EFOW

Si schiera con l'UE anche Riccardo Ricci Curbastro, Presidente della Fédération Européenne des Vins d'Origine (EFOW), il quale ha dichiarato che "Internet non è un moderno far west, privo di regole o limiti: vanno tenuti da conto gli interessi di tutti gli stakeholders e tra questi sicuramente vi figura il diritto alla proprietà intellettuale. L'UE sta difendendo tutti i produttori IG, compresi quelli americani e per questo è meritevole di lode. Data la ragionevolezza delle richieste UE e la relativa semplicità con cui potrebbero essere messe in atto, non vedo il motivo per cui gli accordi in questo settore siano tuttora così lenti e improduttivi".

A rischio il buon nome dei produttori vitivinicoli di tutto il mondo

La polemica era sorta quando l'ICANN consentì il rilascio di due nuovi nomi di dominio generico in aggiunta agli abituali (.eu, .com, ecc.): i nomi in questione erano appunto ".vin" e ".wine". Subito quattro aziende hanno avanzato la richiesta di poterli utilizzare nella creazione del loro nuovo sito internet. Il timore dell'UE in questo settore è che, grazie al libero utilizzo dei nomi di dominio, soggetti nemmeno lontanamente collegati all'industria vitivinicola si accaparrino per primi i domini di secondo livello (ad esempio chianti.vin o bordeaux.vin) ancora liberi per poi rivenderli a caro prezzo ai soggetti più disparati. Se non vengono applicati dei controlli adeguati, è anche possibile che si realizzi l'eventualità per cui produttori di vini contraffatti sfruttino questa opportunità per smerciare più facilmente i loro prodotti di bassa qualità, infangando contemporaneamente il buon nome degli operatori del settore. Al momento, in ogni caso, la soluzione non sembra essere vicina. Si dovrà attendere la prossima riunione dell'ICANN, in agenda a Singapore dal 23 al 27 marzo prossimo, per osservare i nuovi sviluppi della vicenda. (Fonte: ue)

Esteso fino al 2015 l'accordo USA-UE sulle carni bovine

Si dilata la seconda fase dell'accordo siglato nel 2009 tra le due superpotenze occidentali

Il Consiglio d'Europa ha approvato formalmente la proroga fino al mese di agosto 2015 della seconda fase dell'accordo UE-USA sull'importazione in territorio europeo di carne bovina trattata con ormoni. Gli obiettivi alla base di questa dilazione della seconda fase, la quale si sarebbe dovuta concludere il 1° agosto 2013, sono quelli di fare chiarezza sulle modalità di attuazione della terza e ultima fase, che punta a modificare la gestione delle licenze per l'importazione di carni bovine di alta qualità (non trattate) in Europa e di provvedere al ritiro della denuncia statunitense effettuata al WTO nel 1996. Dopo che gli Stati Membri dell'UE avevano mosso le loro rimostranze in merito all'importazione di carne bovina USA trattata con ormoni e ne avevano vietato il commercio, gli Stati Uniti avevano reagito imponendo delle sanzioni commerciali all'UE, che costavano fino a 116,8 milioni di euro all'anno. Per superare le divergenze sorte, i due partner commerciali hanno siglato un'intesa nel maggio 2009, la quale prevedeva lo sviluppo di un piano d'azione in tre fasi distinte: da agosto 2009 ad agosto 2012 è scattata la prima fase, in cui l'UE ha importato 20.000 tonnellate di carne bovina di alta qualità dagli USA in cambio di una riduzione delle sanzioni; la seconda fase ha avuto luogo tra agosto 2012 e il primo dello stesso mese del 2013, periodo in cui la quota d'importazione europea è salita a 45.000 tonnellate e gli Stati Uniti hanno sospeso interamente tutte le sanzioni commerciali. Prima di passare all'ultima fase dell'accordo, gli Stati Membri vogliono evidentemente fare ulteriore chiarezza sugli aspetti più oscuri dello stesso, in modo da risolvere una volta per tutte il gravoso malinteso sorto con il partner d'oltreoceano. (Fonte: ue)

Niet della Bielorussia alle patate UE

La Commissione europea conferma le voci ma resta in attesa di comunicati ufficiali

La Voce della Russia (network di comunicazione originato dalla radio internazionale di Mosca) ha diffuso la notizia che il Ministro dell'Agricoltura bielorusso ha disposto il divieto temporaneo di importazione di patate e relative sementi dall'UE nel territorio nazionale, a partire dal 1° febbraio. L'ex Repubblica sovietica ha agito in questo modo dopo la richiesta effettuata dall'Agenzia di controllo veterinario e fitosanitario russa, nel rispetto delle direttive dell'accordo di unione doganale siglato con Russia e Kazakistan sulla quarantena delle piante. Intervistati dai giornalisti sulla vicenda, i responsabili di settore della Commissione europea hanno

riferito di essere venuti a conoscenza della situazione grazie a fonti ufficiose e alla stampa, ma di non avere ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte delle autorità bielorusse. (Fonte: ue)

Reti energetiche intelligenti, il punto del Parlamento europeo

Proposta l'adozione di un nuovo sistema energetico per realizzare una svolta più verde

Gli eurodeputati ha chiesto alle Autorità nazionali e alla Commissione europea un impegno più convinto nel campo delle risorse energetiche rinnovabili. In pratica, il Parlamento chiede che le regioni UE investano con forza maggiore nelle reti "intelligenti" di produzione energetica decentrata, lasciando il tradizionale modello "rigido" e votandosi decisamente all'energia rinnovabile. Questo rinnovamento della produzione energetica europea va intrapreso "il più presto possibile", come è stato rimarcato anche dall'eurodeputata tedesca Elisabeth Schroedter, rapporteur alla plenaria di inizio febbraio di una risoluzione non legislativa sulle conseguenze locali e regionali dello sviluppo delle reti intelligenti. Gli investimenti, secondo gli europarlamentari, potrebbero giungere facilmente dai fondi strutturali e fondi di investimento europei, essendo previsto espressamente dalle norme che li regolano che parte degli stessi debba essere destinata allo sviluppo di reti intelligenti per l'energia. Per mettere in atto un piano così ambizioso è però necessario l'intervento della Commissione europea. L'Emiciclo rinnova così la sua critica all'Esecutivo europeo per la proposta del pacchetto normativo clima-energia (di cui ci siamo ampiamente occupati nel n. 3/2014 di Veneto Agricoltura Europa), asserendo che è essenziale un quadro normativo chiaro e completo, che fissi obiettivi specifici in termini di efficienza energetica, energie rinnovabili ed emissioni di gas a effetto serra da raggiungere entro il 2030, e che promuova le reti intelligenti. Il Parlamento suggerisce, infine, di cambiare la definizione di "rete intelligente" per includervi anche quella di "sistema energetico intelligente"; si attuerebbe così un'armonizzazione delle norme tecniche e un'estensione delle esenzioni in materia di Aiuti di Stato anche al nuovo network, così da ridurre sensibilmente gli ostacoli alla sua diffusione. (Fonte: ue)

Biodiversità, la Commissione contro il traffico illecito di specie selvatiche

L'Esecutivo UE lancia una consultazione pubblica per rendere più efficace l'azione europea

L'Europa è da oltre 30 anni schierata in prima linea per la salvaguardia della biodiversità, soprattutto in Africa. Le specie animali residenti nel continente nero sono oggi le più minacciate dalla caccia scriteriata a cui sono soggette. Gli animali selvatici vengono abbattuti o catturati per poterli poi vendere illegalmente sul mercato illegale internazionale, in particolare quello europeo. L'UE è infatti una delle destinazioni preferite dai trafficanti di specie selvatiche. Il fenomeno sta rapidamente assumendo i contorni della catastrofe ambientale: giusto per fare un esempio, nel 2007, in Sud Africa, sono stati abbattuti 13 rinoceronti; nel 2013 le morti del gigantesco erbivoro sono salite a oltre 1.000, e questo per poter rivenderne il corno a caro prezzo, dato che il suo valore ha superato addirittura quello dell'oro. Quello delle specie selvatiche è ormai considerato l'ultima frontiera del commercio illegale e una fonte altamente proficua di guadagni per la criminalità organizzata. Il bracconaggio sta dunque mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle specie cacciate e molte di esse stanno rapidamente andando incontro all'estinzione.

10 domande per affrontare il problema

La Commissione europea non intende rimanere inattiva di fronte al dilagare del fenomeno e muove il primo passo verso la smobilitazione della rete illegale lanciando una consultazione pubblica per raccogliere gli interventi dell'opinione pubblica su come rendere più incisiva l'azione europea in questo campo. Ha posto quindi dieci domande su come rispondere adeguatamente all'evolversi del problema, sull'adeguatezza dell'attuale quadro strategico, sugli strumenti che dovrebbero essere adottati per rafforzare la lotta al commercio illegale, sull'eventuale necessità di inasprire le sanzioni esistenti e sul modo in cui l'UE possa intervenire per migliorare la capacità di reperire informazioni e accumulare conoscenza in materia. Le osservazioni possono essere inviate consultando il sito <http://ec.europa.eu/yourvoice/> entro il 10 aprile prossimo. L'esito della consultazione e le conclusioni che sono state tratte saranno rese note durante una conferenza, che si terrà il 10 aprile prossimo, in cui la Commissione effettuerà una valutazione delle attuali politiche dell'UE nel settore e avvanzerà delle proposte per rendere più efficace l'azione europea. (Fonte: ue)

A gennaio scende l'indice FAO dei prezzi alimentari

Nonostante l'aumento dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari l'indice è gennaio segna un ribasso. Le favorevoli prospettive della produzione mantengono i prezzi dei cereali in ribasso

L'Indice dei prezzi alimentari della FAO nel mese di gennaio, per la prima volta in tre mesi, è sceso, conseguenza del fatto che il calo dei prezzi di cereali, zuccheri, oli e carni ha ecceduto i guadagni nei valori

dei prodotti lattiero-caseari. L'Indice, che si basa sui prezzi di un paniere di prodotti alimentari commercializzati a livello internazionale, nello scorso mese ha registrato una media di 203,4 punti - un calo dell'1,3% rispetto allo scorso dicembre e del 4,4% rispetto al gennaio 2013. La riduzione dei prezzi è dovuta a rifornimenti abbondanti, ma una forte ripresa della domanda, come l'aumento del ritmo delle importazioni dall'Asia, potrebbe limitare il declino. Lo zucchero e gli oli vegetali sono scesi rispettivamente del 5,6% e del 3,8%. Allo stesso tempo, gli eccezionali raccolti cerealicoli hanno contribuito ad abbassarne i prezzi, che hanno registrato un calo dell'1,6% dallo scorso dicembre e ben del 23% rispetto a gennaio 2013. Anche i prezzi della carne, che si erano rafforzati negli ultimi mesi, a gennaio sono scesi leggermente. L'unica eccezione di qualche rilievo è stato l'aumento dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari. L'indice dei prezzi FAO ha registrato nel mese di gennaio 267,7 punti, un aumento dell'1,3%, in gran parte da addebitarsi alla forte domanda, soprattutto dalla Cina, dal Nord-Africa, dal Medio Oriente e dalla Federazione Russa.

Promettente la produzione cerealicola

La FAO ha pubblicato anche le sue ultime stime sulla produzione cerealicola mondiale per il 2013. Dalle proiezioni si evidenzia una crescita della produzione più sostenuta di quanto non fosse stato anticipato, con un possibile record di 2.502 milioni di tonnellate, una crescita dell'8,5% dal 2012. I raccolti eccezionali del 2013 aiuteranno a reintegrare le riserve mondiali, che secondo la FAO potrebbero raggiungere i 573 milioni di tonnellate, il 13,5% in più rispetto alla stagione precedente. A questo livello, lo "stock to use ratio" (il rapporto tra stock finali e utilizzazioni interne) per i cereali, a livello mondiale, raggiungerebbe nel 2013/2014 il 23,5%, il valore più alto mai registrato dal 2002/2003 e ben al di sopra del suo minimo storico del 18,4 nel 2007/2008.

Stime positive per i primi raccolti del 2014

Sulla base delle informazioni più recenti, la FAO anticipa prospettive favorevoli per i primi raccolti del 2014. Questa proiezione è condivisa da un rapporto separato pubblicato dal Sistema di Informazione del Mercato Agricolo (AMIS), un'iniziativa del G20 ospitata dalla FAO e gestita da dieci Organizzazioni internazionali. Il rapporto di febbraio dell'AMIS Market Monitor attribuisce le prospettive positive per la produzione del 2014 alle favorevoli condizioni invernali di crescita del grano nell'emisfero settentrionale e a condizioni migliori, di quanto previsto in precedenza, per il mais e per la soia nell'emisfero meridionale. La produzione record di cereali e l'aumento delle scorte hanno già portato a prezzi nettamente più bassi, un fattore che secondo la FAO sta anche incrementando il commercio mondiale, portandolo a 321.4 milioni di tonnellate, circa il 4% in più rispetto alla precedente stagione, cifra che stabilisce un nuovo record. I prezzi più bassi stanno stimolando la domanda mondiale e l'utilizzazione di cereali nel 2013/2014 che, secondo la FAO, aumenterà di 92 milioni di tonnellate e raggiungerà i 2.415 milioni di tonnellate. La maggior parte di questa espansione sarà il riflesso di un maggiore uso di cereali secondari (di mais in particolare) per i mangimi animali. (Fonte: fao)

10° incontro CIHEAM, sicurezza alimentare e sviluppo dell'agricoltura

È necessario che UE e FAO si impegnino per lo sviluppo rurale nei Paesi del Mediterraneo

I 13 Ministri dell'Agricoltura dei Paesi facenti parte dell'Istituto Agronomico del Mediterraneo (CIHEAM, dal francese Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes), tra cui figura anche l'Italia, si sono riuniti ad Algeri per discutere della necessità di garantire la sicurezza alimentare nella regione mediterranea. Secondo i Ministri, per raggiungere questo obiettivo, è necessario coinvolgere direttamente l'UE e la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) nella definizione di una strategia complessiva che risulti efficace e duratura. La strategia dovrà essere collegata allo sviluppo dell'agricoltura, alla protezione dell'ambiente, al potenziamento delle politiche sociali e territoriali. Dovrà inoltre essere legata allo sviluppo tecnico e al mantenimento della stabilità e della pace nell'area.

Cooperare per dare un riscontro pratico alla strategia

I Paesi del Mediterraneo dovranno impegnarsi per collaborare più proficuamente al fine di affrontare le sfide della sicurezza alimentare. Allo scopo, dovranno scambiarsi reciprocamente le esperienze maturate in materia di rafforzamento delle aziende agricole e alimentari, le buone pratiche elaborate e le migliori strategie ideate per la migliore gestione dei mercati e dei prodotti alimentari. Fondamentali sono la crescita economica e l'occupazione: la nuova strategia dovrà essere insieme ecologicamente sostenibile, economicamente soddisfacente e socialmente utile. Ogni Stato dovrà impegnarsi ad implementarla

localmente sul territorio nazionale, in modo da favorire la crescita complessiva dei Paesi che si specchiano sul Mare Nostrum.

L'UE deve essere alla guida dell'innovazione tecnica nel settore primario

L'Unione Europea è stata chiamata dai membri del CIHEAM ad assumere il ruolo di guida di questo processo innovativo ed è stata invitata a confermare il suo impegno a sostenere l'agricoltura, la produzione di derrate alimentari e lo sviluppo rurale, grazie anche ai suoi Programmi di ricerca e innovazione, quali Orizzonte 2020. Inoltre, l'UE e la FAO sono state invitate a disegnare una strategia comune in materia, per garantire un approccio coerente da parte delle due Organizzazioni in tema di ricerca, attività di cooperazione e sviluppo rurale nei progetti regionali in corso d'opera. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La fotografia dell'agricoltura italiana

INEA ha pubblicato l'Annuario dell'agricoltura italiana 2012. Il documento è disponibile on-line

Nel 2012 la nostra agricoltura ha risentito dell'andamento recessivo che ha colpito il Paese, con il valore della produzione agricola poco al di sotto dei 50,5 miliardi di euro correnti (+1,8%), il brusco ridimensionamento, in termini reali, dell'attività produttiva (-1,9% dei consumi intermedi) e la netta riduzione del valore aggiunto agricolo (-4,4%). Gli andamenti negativi sono stati mitigati dall'incremento dei prezzi dei prodotti del settore primario (+5,2%), mantenendo stabile al 2% il peso relativo dell'intera branca sul Pil nazionale. Il 2012 ha visto, inoltre, un forte ridimensionamento degli investimenti aziendali (-9,6% degli investimenti fissi lordi) e cambiamenti nella struttura del credito. Variazioni positive del valore aggiunto (+3,4% a prezzi correnti; +0,5% a valori concatenati) si sono registrate invece per l'industria alimentare, caratterizzata da una crescita del fatturato del +2,3%, dovuta in prevalenza alla performance del mercato estero (+5,6% dell'indice di fatturato di riferimento). Comunque bene le esportazioni del Made in Italy, in particolare vini (soprattutto gli spumanti con +15,8% rispetto al 2011), prodotti dolciari (+15,2%), salumi e formaggi. Rimane invariato il numero degli occupati, pari a circa 850.000 unità, di cui il 29% rappresentato da donne. Si conferma alto il livello di lavoro irregolare, quasi un quarto del totale. L'Annuario 2012 può essere scaricato dal seguente indirizzo web: http://www.inea.it/annuario/edizione_2012 (Fonte: regioni.it)

Adriawet 2000, un progetto europeo a tutela della biodiversità

Sulle due sponde del Mare Adriatico è stata costituita una rete di aree protette per il monitoraggio delle specie svernanti e locali

Anche se l'inverno 2013-2014 non sarà certo ricordato per il freddo pungente, nelle aree protette e nelle zone umide dell'Alto Adriatico sono arrivate numerose specie di uccelli che scelgono questi areali per svernare prima di riprendere il proprio volo verso casa. Un fenomeno, questo, di sicuro interesse per birdwatcher e appassionati che possono godere della presenza di tante specie "esotiche" ma anche per la comunità scientifica che può osservare e studiare da vicino il comportamento e gli spostamenti di questi esemplari. Da molti anni, la Riserva Naturale Foce dell'Isonzo è meta della migrazione di numerose specie, con particolare riferimento alle oche, a cui quest'anno si aggiungono i fenicotteri rosa, che pare abbiano trovato in questo luogo nella laguna di Grado un habitat ideale per insediarsi non solo in occasione dello svernamento ma anche per la nidificazione. A testimonianza di ciò, il fenomenale incremento degli esemplari da attribuire anche alla maggiore tutela e al sempre maggior rispetto per la fauna selvatica.

Una rete capillare di aree protette

Sono questi i temi al centro del progetto "Adriawet 2000, Adriatic Wetlands for Natura 2000", finanziato dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Grazie ad Adriawet 2000 è stata costituita una rete di aree protette che si affacciano sull'alto Adriatico con il duplice scopo di creare un sistema integrato di monitoraggio delle specie locali e di quelle migranti comune alle aree transfrontaliere e di favorire e incrementare la biodiversità e la tutela ambientale quali valori fondamentali non solo per la comunità scientifica, ma anche per le comunità locali. Le aree protette coinvolte nel progetto Adriawet 2000 sono: la Riserva Naturale Foce dell'Isonzo, per la Regione Friuli-Venezia Giulia; la Riserva Naturale di Val Stagnon, per la Repubblica di Slovenia; l'Area Naturalistica di Vallevecchia-Caorle, la Riserva Naturale Integrale di Bosco Nordio e la Riserva naturale Bocche di Po – Oasi Ca' Mello, per la Regione Veneto.

Tutti i dati sul web

Nei bacini di acqua dolce di ValleVecchia sono attualmente presenti soprattutto anatre "di superficie" e "tuffatrici", mentre a Val Stagnon, in Slovenia, sono ben 43 le specie di uccelli che svernano nella riserva, per un totale di 136 specie ornitiche che si possono osservare durante il periodo invernale. I monitoraggi avifaunistici, condotti in modo coordinato dal personale delle aree protette, arricchiscono il database faunistico ospitato sul web di progetto (www.adriawet2000.eu) alla pagina corrispondente (<http://www.adriawet2000.eu/it/progetto/tutela-biodiversita/database-faunistico>). Obiettivo del database è fornire una piattaforma comune a tutte le aree partner per poter condividere i dati e gli avvistamenti riguardanti i rispettivi territori e censire così quante più specie possibile, non solo per scopi scientifici e di studio, ma anche per fornire al visitatore appassionato un'interfaccia diretta delle specie presenti all'interno delle aree di progetto nel periodo corrente.

L'ortofrutticoltura sotto la lente di ingrandimento

La Regione Veneto ha avviato un progetto sulla caratterizzazione qualitativa dei principali prodotti ortofrutticoli veneti e del loro ambiente di produzione

L'iniziativa, finanziata con 1,3 milioni di euro, è stata messa a punto con il contributo delle Organizzazioni di Produttori, che metteranno a disposizione le proprie aziende, e dei Consorzi di Tutela DOP/IGP. L'analisi procederà su due step successivi: il primo prevede il monitoraggio ambientale (acqua-aria-suolo) di trecento aziende prese a campione (sparse in tutte le province venete); il secondo prevede, invece, il monitoraggio di prodotto (DOP, IGP, Prodotti Tradizionali). I prodotti selezionati saranno circa mille. I controlli si svolgeranno da marzo a ottobre, in base ai periodi biologici di fioritura di ogni frutto e ortaggio. Le Università di Verona e Padova, attraverso analisi nutrizionali/nutraceutiche e metabolomiche, approfondiranno le caratteristiche dei prodotti ortofrutticoli e il biomonitoraggio dell'ambiente di coltivazione, con l'obiettivo di fornire risposte oggettive e concrete ai consumatori, garantendo loro che le tecniche produttive utilizzate nella filiera sono ecosostenibili e fornendo assicurazioni circa la salubrità e la qualità dei prodotti ortofrutticoli veneti, attraverso un monitoraggio ambientale e di prodotto che evidenzia eventuali anomalie. I prodotti esaminati (quelli tipici, tradizionali e a marchio) saranno rapportati al territorio per confermare la correlazione tra "prodotto sano" e "ambiente sano". Per questa visione globale del comparto agricolo si applicherà il disciplinare "Biodiversity Friend", la prima e unica certificazione in Italia in grado di valutare la conservazione della biodiversità in agricoltura. (Fonte: rv)

OGM, Calalzo di Cadore (BI) dice "no" alle produzioni agricole transgeniche

Un esempio da seguire per tutelare la qualità dei territori. Parola di Luca Zaia

"Quella contro gli Organismi Geneticamente Modificati e il loro inquinamento è una battaglia culturale ed economica che valorizza la qualità dei territori. Bene ha fatto Calalzo di Cadore, nel cuore delle Dolomiti bellunesi, ha proclamarsi 'Comune libero da produzioni agricole transgeniche'. Questo è un esempio da seguire". Luca Zaia, Presidente del Veneto, commenta così l'ordine del giorno approvato dalla Giunta municipale cadorina che dichiara Calalzo "Comune antitransgenico". "Non una dichiarazione di principio – fa presente Zaia – ma una manifestazione di volontà che si concreta anche nell'invito ai Comuni bellunesi di adottare un analogo provvedimento, nell'impegno a organizzare campagne di sensibilizzazione, incontri culturali e altre iniziative sul tema e nell'invito alle aziende del territorio fornitrici di derrate nelle mense a non utilizzare alimenti con OGM".

No agli OGM a 360°

La dichiarazione riguarda l'impiego diretto delle sementi OGM, sia l'inquinamento che le colture OGM possono causare alle piante di selezione naturale. Lo stesso sindaco di Calalzo, Luca De Carlo, lo ha sottolineato riferendosi alle semine transgeniche avvenute nel vicino Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento della Giunta comunale si richiama al principio di precauzione, alle recenti pubblicazioni scientifiche in materia secondo le quali "il processo di autorizzazione degli OGM non garantisce il pieno rispetto del principio di precauzione" e al decreto interministeriale che vieta la coltivazione sul territorio nazionale di una specifica varietà di mais geneticamente modificato. Ma richiama anche il dibattito in atto a livello di europeo, l'impegno della stessa riforma della PAC per il rispetto agroambientale e per la biodiversità, la necessità strategica della sovranità alimentare. "Questa è una campagna di civiltà – ribadisce Zaia – che chi cerca il profitto ad ogni costo punta a spacciare per oscurantismo antiscientifico. Di fatto, siamo di fronte ad un tentativo di imporre organismi brevettati che creano sudditanza tra agricoltore e fornitore, la cui coltivazione va di pari passo con l'aumento dell'uso dei fitofarmaci, che inquinano le produzioni tradizionali e la

biodiversità, che in più casi si sono rivelati nel tempo nocivi, che non aumentano il guadagno degli imprenditori agricoli, che accrescono la povertà e la fame delle popolazioni del terzo mondo, espropriate della terra per consentire coltivazioni OGM". (Fonte: rv)

GAL Terre di Marca

L'attività del GAL in video

Il GAL Terre di Marca ha presentato alla 4^a Commissione Agricoltura della Provincia di Treviso le attività svolte e i risultati ottenuti nell'ambito dell'attuazione del PSL 2007-2013, denominato "Per Borghi e Campagne".

Attraverso il canale youtube del GAL (<https://www.youtube.com/channel/UCWKnhvMSQtZm5p0ejLzhRjQ>) è possibile visionare tutti i filmati realizzati, inoltre alla pagina "TopVideos" del sito web del GAL sono disponibili alcuni altri video (<http://www.galterredimarca.it/top%20videos/top%20videos.htm>).

VeGAL

Lifelong Learning, il progetto di formazione tra Italia e Croazia passa anche per VeGAL

Dalla Croazia a Portogruaro per un progetto di formazione professionale nel campo della progettazione UE volto a costruire partnership con l'area Adriatica. In questi giorni presso la sede di VeGAL è arrivata Martina Bosich, che a Pola lavora come guida turistica della Regione Istria. Martina è stata inserita all'interno del progetto di formazione Lifelong Learning, e rimarrà a VeGAL fino ad aprile. In questo periodo svilupperà un piano di lavoro attraverso il quale imparerà ad orientarsi nel complesso sistema delle sovvenzioni e dei finanziamenti europei, analizzando i principali data-base e le fonti di informazione reperibili su web. Avrà poi l'occasione di utilizzare i principali strumenti di project management con particolare riferimento alla fase di compilazione delle domande di finanziamento, attraverso un esercizio di simulazione sulla partecipazione ad un bando UE e successivamente collaborando con lo staff di VeGAL per la predisposizione di proposte progettuali. L'intento è di costruire delle partnership con la Croazia e più in generale con l'area Adriatica interessata dalla prossima programmazione Europa 2020. Il progetto Lifelong Learning mira a formare complessivamente 40 neo-laureati, giovani professionisti e disoccupati nel campo della progettazione UE.

APPUNTAMENTI

Aziende aperte - Protocolli aperti 2014 (19 e 25 febbraio, Legnaro-Pd e in streaming)

Prosegue presso la Corte Benedettina di Veneto Agricoltura a Legnaro-PD il ciclo di seminari che punta ad analizzare, insieme agli imprenditori agricoli, i risultati delle attività sperimentali condotte nelle diverse aziende (Vallevecchia a Caorle-Ve, Diana a Mogliano-Tv, Sasse Rame a Ceregnano-Ro, Villiagio a Feltre-BI) e nei Centri sperimentali (Centro per la biodiversità e fuori foresta a Montecchio Precalcino-Vi, Centro ortofloricolo Po di Tramontana e Pradon a Rosolina-Ro) della stessa Veneto Agricoltura. L'iniziativa rappresenta per il settore un'importante opportunità non solo per acquisire utili conoscenze, ma anche per avanzare delle proposte e orientare l'attività sperimentale 2014. Il terzo incontro della serie, dedicato all'avvio della difesa integrata obbligatoria (Direttiva CE 128/09) e alla sperimentazione a supporto delle aziende agricole si terrà il 19 febbraio alle ore 9.00, Corte Benedettina – Legnaro (Pd). Il quarto incontro, invece, avrà per tema "Fare agricoltura conservativa (PSR Misura 214/i Azione 1 e 2): i problemi e le possibili soluzioni" e si terrà il prossimo 25 febbraio con inizio sempre alle 9.00 presso la Corte Benedettina, Legnaro (PD). Si ricorda che entrambi gli eventi potranno essere seguiti in streaming su www.piave.veneto.it.

Allevatori e Regione Veneto a confronto sul futuro del settore lattiero-caseario

(Giovedì 20 febbraio, ore 9,30, a Villorba-Tv)

Prosegue il ciclo di conferenze promosse da Latteria Soligo per fare il punto sullo stato del comparto zootecnico e lattiero-caseario e per offrire ai produttori di latte del Veneto, primo anello della propria filiera produttiva, momenti di formazione con esperti delle più importanti Università italiane e confronto con istituzioni e politica. Giovedì 20 Febbraio, a partire dalle ore 9,30, nella sala riunioni dell'Associazione Provinciale Allevatori (vicolo Mazzini 4, Fontane di Villorba-TV), si terrà l'incontro "La nuova PAC 2014-2020: quale Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto per valorizzare le potenzialità del settore lattiero-caseario?". Sarà presente l'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, Franco Manzato, e i responsabili della sezione Competitività e Sistemi Agroalimentari della Regione del Veneto, Alberto Andriolo e Alberto Zanol. Si farà quindi il punto sui nuovi strumenti di programmazione in ambito agricolo a partire dalla PAC, la nuova Politica Agricola Comune dell'Unione Europea, alla programmazione nazionale, fino al Piano di

Sviluppo Rurale della Regione 2014-2020. I relatori illustreranno le linee che la Regione Veneto intende adottare per costruire il PSR 2014-2020 raccogliendo i suggerimenti da parte dei diretti interessati.

Elezioni europee 2014, parte la campagna informativa (Milano 21 febbraio, ore 14,00)

Nuovo lavoro nuovi lavori. Tutelare il futuro. Promuovere la crescita

La crisi ha colpito duramente l'Italia e l'Europa. E' tempo di cambiare. La scelta ora è nelle mani dei cittadini. E' con questo slogan che si annuncia la campagna di informazione sulle elezioni europee in programma dal 22 al 25 maggio nei 28 Stati Membri e il 25 in Italia. La campagna prenderà il via a Milano il 21 febbraio, presso il Teatro Franco Parenti, con un evento promosso dall'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano. Per maggiori informazioni: http://www.europarl.it/it/ufficio_milano.html

Biodiversità e progresso (22 febbraio, Roncade-Tv)

TED, organizzazione no-profit che "diffonde idee che hanno un valore", promuove il primo TEDxRoncade, uno degli eventi indipendenti locali (la x sta a significare proprio questo) organizzati sullo schema generale fornito dalle Conferenze TED. Sponsorizzato dalla Regione Veneto, l'evento intitolato "La biodiversità è il nuovo progresso" intende stimolare il dibattito su temi attuali come quello della biodiversità, strada per il progresso e l'innovazione. Il tema sarà affrontato nella giornata di sabato 22 febbraio, dalle 10.00 alle 17.30 a Roncade (TV), nell'Auditorium della Tenuta Ca' Tron. La prenotazione è disponibile registrandosi sul sito <http://www.eventbrite.it/e/biglietti-tedxroncade-10079278393?aff=eorg>. Si segnala la possibilità di acquistare un biglietto per partecipare a una cena con i relatori del convegno, per poterli meglio conoscere e approfondire i temi di particolare interesse. Programma e maggiori informazioni sul sito: <http://www.tedxroncade.com/>

Giornata virtuale delle bioenergie (Legnaro-Pd, 20 marzo)

Il prossimo 20 marzo (ore 9,30 – 17,30) si terrà a Legnaro-Pd, presso Veneto Agricoltura, una giornata "virtuale" dedicata alle bioenergie. Tecnici ed esperti saranno a disposizione per chiarimenti in materia, il tutto per via telematica e telefonica. Protagonisti dell'edizione 2014 la filiera del biogas e del biometano. Christian Curlisi (Consorzio Italiano Biogas) e Stefano Guercini, (Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Università di Padova) saranno a disposizione via telefono (049 8293847) e via mail (sportello.bioenergie@venetoagricoltura.org) per orientare gli interessati nel campo delle bioenergie e fornire conoscenze tecniche, dai finanziamenti alle normative. Si potranno inoltre seguire i lavori su Twitter (@VenetoAgricoltura) e Facebook (VenetoAgricoltura).

A Venezia (14 marzo) e Padova (25 marzo) eventi di Europe Direct sull'Unione Europea

Il 2014 rappresenta un anno di rilancio per l'Unione Europea e, in quest'ottica, anche per l'Italia che si sta preparando ad assumerne la Presidenza nel secondo semestre (1° luglio-31 dicembre 2014). Dallo scorso primo gennaio, infatti, è scattata la nuova programmazione 2014-2020, ricca di Programmi innovativi e politiche revisionate, da quella agricola e rurale alle politiche rivolte alle Regioni, all'ambiente, al clima, alla pesca, ai giovani, ecc. Durante questo periodo, che porterà i 28 Stati Membri al 2020, le opportunità per le imprese e tutta la collettività non mancheranno e per questo le Istituzioni europee sono in fermento. Da qui, la richiesta di mobilitazione dei "bracci operativi dell'UE" sul territorio, ovvero i Centri della Rete Europe Direct, chiamati ad organizzare – solo per quanto riguarda l'Italia – una sessantina di eventi locali su tematiche economiche e sociali riguardanti le politiche dell'Unione.

Due appuntamenti da segnare in agenda

Relativamente al Veneto, Europe Direct del Comune di Venezia organizzerà, con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il 14 marzo presso il Liceo Classico Europeo "Foscarini" (Venezia-Cannaregio 4942), il convegno "L'Europa a Venezia, l'Europa nel Triveneto", dedicato appunto alle sfide del 2014. Invece, Europe Direct Veneto-Sportello europeo di Veneto Agricoltura con la collaborazione dell'Università di Padova-Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali e la stessa Rappresentanza della Commissione europea, organizzerà presso la storica sede universitaria patavina di Palazzo del Bo, il prossimo 25 marzo, l'evento "L'Unione Europea: costruzione incompiuta o nuovo modello politico?". Entrambi gli appuntamenti rappresentano un'occasione imperdibile per quanti vorranno approfondire i diversi aspetti della costruzione europea. Nei prossimi numeri di Veneto Agricoltura Europea e attraverso gli altri nostri canali di comunicazione (Facebook, Twitter, SMS Flash, newsletter), forniremo i dettagli contenutistici dei due eventi.

Tecnologie dell'informazione al servizio dell'agricoltura (16-18 giugno, Ossiach-Austria)

Il Club di Ossiach (esponenti del mondo dell'agricoltura e della comunicazione agricola provenienti da tutto il mondo), per celebrare il 2014, Anno Internazionale dell'Agricoltura familiare, organizza la Conferenza "Agrifuture's Days 2014", sul tema delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) che permettono l'agricoltura familiare. La Conferenza si svolgerà a Villach (Carinzia-Austria) dal 16 al 18 giugno prossimo. Obiettivo dell'evento è quello di condividere con il mondo agricolo nuove idee sull'uso delle TIC per migliorare la vita delle comunità agricole, migliorare la produzione delle aziende a conduzione familiare e permettere la loro sopravvivenza economica. Per l'occasione, il Club di Ossiach invita esperti e stakeholders a inviare la propria richiesta di partecipazione e presentazione sui temi proposti. Per maggiori informazioni sulla compilazione dei moduli necessari alla partecipazione e sugli obiettivi dell'incontro si rimanda al sito internet ufficiale <http://www.progis.com/events/agrifuturedays2014/index.html>. La Conferenza, il sito e le presentazioni sono in lingua inglese.

BANDI E CONCORSI

Orizzonte 2020, le prime Call

L'HelpDesk Europrogettazione della Regione Veneto ha aggiornato il proprio scadenziario dei bandi europei appena pubblicati. L'aggiornamento del 14 febbraio è dedicato interamente alle prime Call 2014-2015 del Programma Orizzonte 2020. Gli interessati vedano il sito web www.regione.veneto.it/bruxelles oppure contattino gli Uffici preposti al seguente indirizzo: desk.progetti@regione.veneto.it.

1° Concorso Enologico nazionale denominato "EnoLions 2014"

Il Distretto 108 Toscana dell'Associazione Lions Clubs International, con l'autorizzazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, indice il 1° Concorso Enologico nazionale denominato "EnoLions 2014", che si propone di evidenziare la migliore produzione enologica nazionale, allo scopo di premiare e stimolare lo sforzo delle aziende vinicole al continuo miglioramento della qualità del proprio prodotto e, nel contempo, intende informare i consumatori in merito alla buona educazione del bere consapevole. La data di scadenza per l'iscrizione è il 22 febbraio prossimo. La documentazione necessaria per l'iscrizione è scaricabile dal sito ufficiale del Concorso (www.enolions.it). Per maggiori informazioni: info@lucianobandinienologo.it

AAA!! Siti web utili per reperire bandi e finanziamenti europei

Segnaliamo tre utili siti internet in cui è possibile reperire agevolmente informazioni riguardo i più recenti bandi e finanziamenti europei, elencati in ordine di scadenza e presentati con una breve descrizione in italiano.

<http://programmicomunitari.formez.it/bandi> Il portale di Formez (Centro Servizi, Assistenza, Studi e Formazione per l'ammmodernamento delle Pubbliche Amministrazioni) prevede un elenco in ordine di scadenza di tutti i principali bandi di gara connessi ai Programmi europei. Per ognuno di essi è possibile prendere visione di una breve descrizione in italiano, accedendo poi tramite un ulteriore link alla pagina del sito ufficiale in cui sono stati pubblicati.

http://www.europafacile.net/agenda_bandi.asp Il sito web di Ervet (Regione Emilia-Romagna, Valorizzazione economica del territorio) offre un semplice strumento di ricerca per poter trovare più velocemente il bando a cui si è interessati. La ricerca può essere effettuata per data di scadenza o inserendo una parola chiave. Per ogni bando si aprirà quindi una pagina internet contenente una breve descrizione in italiano, i documenti necessari per partecipare alla selezione e il link al sito ufficiale. Per poter visualizzare i bandi è necessaria la registrazione on-line, comunque gratuita.

<http://www.lazioeuropa.it/home.asp> Da ultimo, segnaliamo il portale del sito della Regione Lazio dedicato specificamente ai finanziamenti europei. Attraverso un comodo menu a tendine è possibile visitare la sezione a cui si è interessati. La ricerca del bando di gara può essere effettuata anche in questo caso con un semplice strumento di ricerca. Oltre alla consueta descrizione in italiano, ogni pagina contiene i documenti da spedire per poter partecipare alla gara e il link al sito ufficiale in cui il bando è stato originariamente pubblicato. Si segnala la possibilità di poter ricevere aggiornamenti e notizie specifiche relativamente a massimo tre bandi a cui si è interessati. Saranno comunicati in questo modo anche ulteriori bandi pubblicati

in futuro e collegati a quello selezionato. È disponibile anche un portale per poter accedere direttamente alla consulenza on-line di un esperto.

PUBBLICAZIONI

Sono giunte in Redazione le seguenti pubblicazioni UE (che possono essere richieste via mail):

- Key figures on Europe – 2013 digest of the online Eurostat yearbook;
- Eurofond News (gennaio 2014);
- Rivista rurale dell'UE – Trasferimento delle conoscenze e innovazione nella Politica di Sviluppo rurale;
- Sud in Europa – Il deficit politico europeo;
- Credi di non contare? Ripensaci (Agire.Reagire.Decidere);
- Valutazione audit nazionale nel settore della coesione (a cura della Corte dei Conti europea).

Corso E-Learning sulla PAC 2014-2020

Agriregionieuropa propone un'interessante iniziativa sulla politica agricola europea. Si tratta di un corso E-Learning a cura del Prof. Franco Sotte del Politecnico delle Marche. Il corso, il cui accesso è libero, si pone l'obiettivo di presentare la riforma della PAC 2014-2020 in sette moduli contenenti brevi lezioni di circa 5-10 minuti l'una. Il corso è rivolto a tutti coloro che si interessano a vario titolo di agricoltura e di sviluppo rurale e che hanno una preparazione universitaria di base. Al riguardo si veda:

<http://agrireregionieuropa.univpm.it/elearning/moodle/course/view.php?id=20>

Riforma della PAC, una pubblicazione di Europe Direct Veneto

Europe Direct Veneto ha pubblicato il Quaderno n. 15 della sua Collana dedicato alla riforma della PAC 2014-2020. La pubblicazione analizza la riforma in tutti i suoi aspetti proponendosi come pratico strumento informativo e allo stesso tempo didattico per agricoltori, addetti ai lavori, studenti, ecc. La pubblicazione può essere scaricata dal seguente indirizzo web: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=4849>; oppure la versione cartacea può essere richiesta gratuitamente a: europedirect@venetoagricoltura.org, indicando nell'oggetto "RICHIESTA QUADERNO 15 PAC" e fornendo l'indirizzo postale a cui spedirla.

Europe Direct Veneto sbarca sui Social Media

Europe Direct Veneto, lo Sportello dell'Unione Europea presso Veneto Agricoltura, è sbarcato in Facebook (Europe Direct Veneto) e Twitter (@EuropeDirectVen). Attraverso questi due strumenti saranno fornite quotidianamente notizie flash "europee" agli internauti, in particolare ai giovani.

Elezioni europee 2014: capirle meglio con un ebook

"Sapere è votare" è un ebook di Europarlamento24, redatto da Chiara Bertolotti e Dario Colombo, che spiega il valore delle prossime elezioni europee in programma dal 22 al 25 maggio 2014 in tutta l'Unione Europea. Si tratta di una pubblicazione di agile lettura che può essere scaricata gratuitamente da:

<http://www.europarlamento24.eu/dckb/C1F4F9F996DDBFAA47EDFB8F16F24E3A08740D9EF7E90D480C88D8DC36F9A50909FFB9B8F2B70793>

APPROFONDIMENTO

Commercio internazionale: USA e UE sempre più vicini

Le delegazioni dei due partner commerciali al lavoro per concludere i negoziati TTIP

Ottime notizie da Washington per importatori ed esportatori europei. I rapporti commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea potrebbero, a breve, intensificarsi come mai prima d'ora. Infatti, in queste settimane si stanno svolgendo i negoziati tra UE e USA di partenariato transatlantico per il commercio e l'investimento (TTIP). Il TTIP è un accordo commerciale che ha l'obiettivo di rimuovere le barriere imposte su una vasta gamma di settori economici per facilitare l'acquisto e la vendita di beni e servizi tra Europa e Stati Uniti. Oltre a ridurre le tariffe in tutti i settori, l'UE e gli USA vogliono ridurre gli ostacoli al commercio rappresentati da differenze nelle normative tecniche e impedimenti burocratici in genere, che spesso rappresentano un aggravio inutile in termini di tempo e denaro per le società che vogliono vendere i loro prodotti su entrambi

i mercati. I negoziati TTIP mirano quindi ad aprire entrambi i mercati ai servizi, agli investimenti e agli appalti pubblici.

Rimozione delle tasse doganali per il 96% dei prodotti commerciati

Nell'ambito degli incontri fissati in agenda tra la delegazione UE, in cui è presente Karel De Gucht, il Commissario europeo per il Commercio, e le controparti americane, l'UE ha proposto di rimuovere le barriere doganali presenti per il 96% dei prodotti importati dagli Stati Uniti, chiedendo agli USA che facciano altrettanto. Le tariffe doganali interposte tra i rispettivi mercati sono già relativamente poco onerose, ma la completa liberalizzazione del traffico commerciale sarebbe di enorme supporto per la crescita economica di entrambe le Unioni. Il commercio USA-UE rappresenta già oltre la metà dei rapporti commerciali mondiali e un accordo di libero scambio porterebbe un guadagno di quasi 100 miliardi di dollari all'anno a entrambe le controparti, secondo le stime calcolate dagli esperti. I prodotti che sono stati compresi nell'accordo commerciale sono, tra gli altri, i prodotti agricoli e le automobili. Per alcuni prodotti agricoli considerati "sensibili" (manzo, maiale e pollame) l'UE chiede agli USA di aumentare la loro quota di importazione.

Il Copa-Cogeca approva l'accordo: grande opportunità per l'agroalimentare europeo

Anche l'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca ha intuito l'opportunità senza precedenti per il settore primario UE fornita dai negoziati commerciali in corso: i rapporti tra Stati Uniti e Unione Europea sono fruttuosi per entrambe le parti, l'interconnessione tra le due economie è già arrivata a un buon livello e la rimozione delle barriere non tariffarie garantirebbe un ulteriore balzo in avanti in termini di benefici per entrambi i mercati. Si ricorda che il commercio agricolo fra UE e USA raggiunge, al momento, i 4 miliardi di euro l'anno di guadagni per entrambe le aree. Gli Stati Uniti rappresentano lo sbocco principale per l'export europeo di prodotti di alta qualità nel settore dell'agroalimentare, tra i quali i principali sono i vini, i formaggi e le carni trasformate, mentre l'allevamento europeo dipende in gran parte dai mangimi proteici a stalle e strisce.

Attenzione alle norme sulla sicurezza alimentare

Anche se le norme sulla sicurezza alimentare sono simili nei due continenti, permangono alcune differenze. Il Copa-Cogeca mette in guardia i negozianti europei, che si accingono a concordare la rimozione delle barriere non tariffarie, della necessità di armonizzare le rispettive legislazioni in materia al fine di avvicinare gli standard di sicurezza statunitensi alle esigenze dei consumatori europei, abituati a livelli qualitativi più elevati e a norme di produzione più rigorose. Ciò che preoccupa maggiormente Copa-Cogeca riguarda l'uso di ormoni o altri promotori usati nella crescita degli animali e l'uso del cloro per la crescita del pollame, consentiti in USA e vietati in UE. Altre barriere da abbattere sono quelle sull'uso di prodotti fitosanitari nel settore ortofrutticolo: al momento la regolamentazione nordamericana impedisce alla frutta europea di entrare nel mercato USA. E ancora, gli Stati Uniti devono consentire alla carne bovina europea (per il cui trattamento recentemente è stato consentito l'uso di acido lattico) di transitare. Da ultimo, ma non per importanza, il Copa-Cogeca chiede ai negozianti USA che garantiscano il rispetto del sistema europeo delle Indicazioni Geografiche (IG), che tutela la qualità dei prodotti europei contro le imitazioni. (Fonte: ue)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Europe Direct Veneto, Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716; Fax. +39 049/8293815
e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org
web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org
Direttore responsabile: Corrado Giacomini
In redazione: Renzo Michieletto, Luca Marenzi (stagista dell'Università di Padova)
Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000